

Il Consorzio a Carmignano di Brenta

## Workshop presso il BOSCO LIMITE

Tesaurizzare l'acqua tramite le aree di ricarica della falda

Il 16 febbraio il Consorzio ha attivamente partecipato al workshop “*Aree forestali di infiltrazione e gestione multifunzionale dell'azienda agricola*”, tenutosi presso un'area di ricarica della falda consortile: il cosiddetto “Bosco Limite”, a Carmignano di Brenta.

L'iniziativa è stata promossa dal costituendo Gruppo Operativo Brenta 2020 e ha visto la partecipazione del presidente del Consorzio, rag. Enzo Sonza.

Il nostro Consorzio su questa tematica è sempre stato protagonista: siamo stati infatti il



primo Ente in Veneto e forse in Italia, ancora dieci anni fa, a sperimentare la tecnica delle aree forestali di infiltrazione, grazie alla collaborazione della società regionale Veneto Agricoltura.

È un metodo innovativo, che ben si concilia con l'ambiente, per cui viene abbinato l'aspetto idraulico di ravvenamento della falda con quello della forestazione.

Il Consorzio, con lungimiranza, già allora aveva pensato fosse corretto tesaurizzare l'acqua nei momenti di abbondanza per poi poterla ritrovare nelle risorgive durante la stagione estiva, a scopo irriguo.

In dieci anni abbiamo finora realizzato dieci aree di ricarica della falda con questa tecnica, alcune nell'ambito di finanziamenti europei, con la collaborazione di altri partner istituzionali. La settima area di ricarica è proprio questa, realizzata col progetto Life Aquor. È una delle più significative grazie al dinamismo dei proprietari, signori Brotto, che hanno esteso le valenze ad ulteriori positività ambientali.

Il progetto, iniziato nel 2012, sta vedendo infatti non la semplice piantumazione di essenze a ciclo breve per biomassa, ma la creazione di una vera e propria foresta, ricostituendo un paesaggio storico unico nel suo genere.

In accordo con le politiche di Kyoto, la riduzione totale delle emissioni di anidride carbonica sarà in 30 anni pari a 1.500 tonnellate, ossia 50 tonnellate all'anno.

L'area, coltivata nei precedenti venti anni a mais, è ora un corridoio ecologico di 25.000 metri quadrati per la vicina Area Natura 2000 delle "Grave e Zone umide della Brenta".

A differenza del mais il bosco non richiede irrigazione, con un risparmio di 12.000 metri cubi di acqua/anno. Inoltre, attraverso 1.200 metri di canali, l'area filtra in falda una media di 200 litri al secondo di acqua di ottima qualità attraverso il processo naturale di percolazione su terreni permeabili, per un volume idrico annuo di ben 2 o 3 milioni di metri cubi/anno.

Si tratta quindi di un modello replicabile, e quindi ci ha fatto piacere questa occasione di divulgazione. In altri siti occorre valutare la fattibilità in funzione della disponibilità d'acqua e della presenza o meno di canali consortili.

È inoltre un esempio concreto di servizio ecosistemico, da valutarsi anche nell'ambito degli usi potabili che attingono da queste falde. A tal proposito, si ricorda che nell'Accordo di Programma sottoscritto da vari Enti in relazione ai nuovi prelievi idrici dalle falde del Brenta era previsto il finanziamento di un nostro impianto irriguo, in destra alta del Brenta, con funzione di addurre l'acqua nel periodo extra-irriguo proprio ai fini della ricarica dell'acquifero: il cosiddetto "progetto Democrito". Si auspica che tale impegno venga rispettato in modo da poter rendere fattibile una congrua estensione delle aree forestali di infiltrazione, che possono diventare tanti piccoli gioielli come quello che siamo riusciti a realizzare qui.